



RELITTO Superpetroliera Amoco Milford HAVEN (Arenzano)

<http://www.accadueosub.it>

Testi: Alberto Mascheroni

Da diverso tempo ci frullava in testa l'idea... la tentazione di fare una bella immersione su quello che, dal giorno del suo affondamento avvenuto il 14 aprile 1991, e' il relitto più grande del Mediterraneo era molto forte...



Raccolto uno sparuto gruppo di temerari l'idea viene messa in pratica nell'ormai "lontano" Ottobre 2005.

Dopo i consueti accordi della sera prima su "chi passa a prendere chi" ci si trova alle prime luci dell'alba al parcheggio della piscina di Saronno. Caricate le attrezzature si parte immediatamente alla volta di Arenzano, base del Tech-diving che ci accompagnerà nell'avventura.

La Storia

Facciamo un balzo indietro nel tempo per ripercorrere insieme gli eventi che hanno portato ad avere davanti alle nostre coste questo bellissimo relitto. E' l'11 Aprile 1991 - ore 12,40. Sulla Superpetroliera Amoco Milford Haven battente bandiera cipriota e alla fonda davanti al terminal petroli di Miltedo (Ge), si sviluppa un furioso incendio ed una violenta esplosione. 144mila tonnellate di greggio si riversano in mare e fanno subito pensare al più grave disastro ecologico della storia, per le coste italiane. Fortunatamente le spaventose fiamme contribuirono a limitare il danno ecologico bruciando gran parte del carico riversatosi in mare (si stima 90mila tonnellate) e le particolari condizioni meteo (forte vento dalla costa) evitarono che i terribili fumi con colonne alte fino a 300 metri raggiungessero le coste abitate.

Tre giorni dopo, con il relitto ancora avvolto da una densa nube di fumo, si tentano le prime operazioni di recupero. Il potentissimo rimorchiatore d'alto mare "Olanda" aggancia diversi cavi all'asse del timone e comincia il lavoro di traino. E' a questo punto che la struttura della nave, indebolita dalle tremende temperature raggiunte



a causa dell'incendio cede... la nave si divide in due tronconi ! La prora con il poderoso bulbo si stacca e precipita a 490 metri di profondità. Il rimorchiatore abbandona quindi la scena e ogni tentativo di recupero... viene deciso di lasciare al loro corso gli eventi. Il relitto brucerà ancora fino all'affondamento spontaneo che avverrà il 14 aprile 1991 alle ore 10.05, 72 ore dopo l'esplosione.

Il corpo principale del relitto si adagia in posizione di navigazione a circa 80 metri di profondità, circa 1 miglio e mezzo al largo di Arenzano.

L'immersione.

Si tratta ovviamente di una immersione tecnica e decisamente impegnativa che va attentamente pianificata. Viene effettuata in aria (Deep-air/Decompression) fino a profondità intorno ai -50 metri, come abbiamo fatto noi. Per profondità maggiori (l'elica si trova a -83 mt.) sono ovviamente d'obbligo le miscele Trimix (Elio-azoto-ossigeno). Prerequisiti essenziali richiesti dai pochi Tech-diving autorizzati comprendono un brevetto Deep riconosciuto, almeno 100 immersioni registrate, doppio primo stadio, torcia e pallone/cazzillo con 30 metri di sagola.



Ci siamo documentati parecchio nei mesi precedenti sui vari siti internet quindi sappiamo già abbastanza bene cosa ci aspetta, tuttavia ascoltiamo rapiti il briefing della guida... l'emozione di immergersi sul relitto più grande del Mar Mediterraneo è forte... stavolta ci aspetta addirittura una superpetroliera! La guida racconta di come le spaventose temperature raggiunte durante l'incendio abbiano completamente ripulito le

lamiere permettendo, dopo poco tempo, alla vita marina di colonizzare completamente il relitto.

Visto il particolare tipo di immersione il briefing viene fatto al diving comodamente seduti al tavolo e non durante il tempo di navigazione verso il punto di immersione, che sarà più utilmente impiegato per la preparazione e il controllo minuzioso dell'attrezzatura.

Siamo sul punto di immersione segnalato da una grossa boa, ci tuffiamo rapidi e ben coordinati perché la corrente superficiale è piuttosto sostenuta e non vogliamo sprecare tempo e preziosa aria. Gli accordi iniziali prevedono una discesa nel blu lungo la cima fino a circa -35 mt. dove si trova il tetto del cassero per un ok di gruppo e da lì cominciare l'esplorazione del relitto.

La discesa è di per sé emozionante... 35 metri di discesa nel blu totale permettono anche il tempo di un veloce pensiero ai 5 membri dell'equipaggio (tra i quali il comandante) che nell'incidente hanno perso la vita... la visibilità è ottima e già a circa 15 metri si comincia ad intravedere il punto più alto del

relitto... il cassero, cioè la struttura sopraelevata dove si trova solitamente il ponte di comando.

Qui ci fermiamo circa 1 minuto, giusto il tempo perché tutti facciano i debiti conti con la narcosi da azoto che già dà i primi sintomi, vista anche la rapida velocità di discesa. Tutto ok si parte con l'esplorazione!



Seguendo la scaletta, scendiamo ancora... verso il primo ponte inferiore. Qui si trova la plancia di comando dove nel 2001, a 10 anni dal disastro, i Pompieri di Arenzano hanno posato a ricordo la statua del Bambin Gesù di Praga.

(N.d.A. - Al tempo della nostra immersione - Ottobre 2005 - la statua era in plastica. Nell'agosto 2008, in occasione delle celebrazioni dei 100 anni del Santuario del Bambin Gesù di Arenzano, i Carabinieri del nucleo subacqueo di Genova hanno posato una nuova statua in bronzo, più adatta a resistere all'ambiente marino e benedetta da Papa Benedetto XVI).

Proseguiamo la nostra esplorazione e scendiamo lungo la murata esterna... verso le scalette del ponte inferiore raggiungendo così il punto più profondo della nostra immersione (-50 mt.) e come da pianificazione, dopo un ok di gruppo decidiamo per una "rapida" risalita a quote decisamente più consone alla miscela utilizzata.



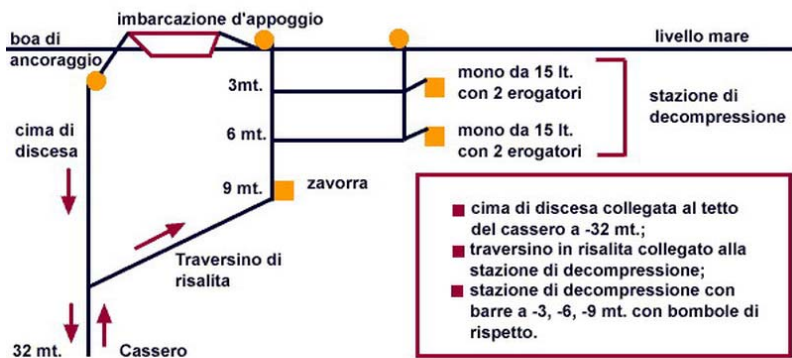
Ci ritroviamo a bighellonare sui terrazzini di fronte al ponte di comando dove una infinità di scalette conducono più in basso verso pertugi ignoti... la tentazione di proseguire è forte ma i tempi stringono. Ogni minuto passato in più a queste profondità allungherà inesorabilmente i tempi della lunga decompressione che ci attende.



La guida ci invita a proseguire con lo schema proposto nel briefing. Lentamente ci spostiamo verso la cima che dalla plancia di comando porta fino all'enorme fumaiolo!

Con la risalita tutti sentiamo chiaramente allentare la stretta della narcosi e notiamo che la struttura della nave è interamente coperta di vita marina ... in pochi anni grazie alla perfetta pulizia da vernici il mare si è letteralmente appropriato della nave !!!

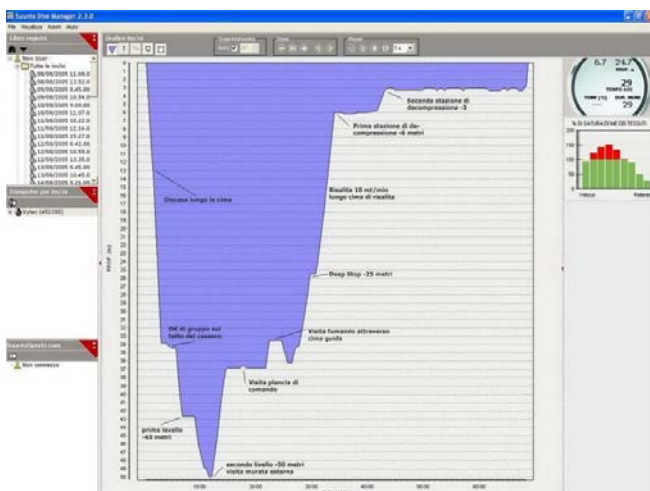
Siamo sul fumaiolo, il più grande mai visto! All'interno sembra scomparire nel nulla una scaletta a pioli... nessuno accenna nemmeno all'idea di seguirla... siamo giù da ben 23 minuti... decisamente troppo ! Lentamente seguiamo tutti insieme la cima che ci ha accompagnato al fumaiolo e ci ritroviamo al punto di partenza da dove avevamo cominciato l'avventura, il tetto a -35 mt. Il "tempo di fondo" è stato di ben 29 minuti e dopo l'ennesimo controllo ed OK di gruppo si decide di risalire lungo la cima.



A -25 metri la prima tappa, una la deep-stop di 1 minuto... e poi ancora su... senza passare la velocità di risalita di 10 mt/minuto, fino al trapezio dove troveremo le bombole appositamente posizionate per la lunga decompressione che ci aspetta.

A 9 metri la prima tappa... la saltiamo, nessuno dei nostri computer indica la necessità di stop e passiamo direttamente alla tappa dei 6 metri. Qui troviamo le bombole di back-up saldamente assicurate e con i rubinetti chiusi per maggiore sicurezza.

Nessuno di noi ha bisogno di ulteriore gas ma trattandosi di EAN50 qualcuno ne approfitta ugualmente. Effettuare una decompressione in Nitrox con i tempi della normale aria non può che fare bene!



Gli oltre 8 minuti a 6 metri passano abbastanza velocemente... altrettanto non si potrà dire dei lunghissimi 25 minuti di attesa a -3 metri che ci aspettano!

Alla fine della nostra avventura pagheremo la nostra curiosità e l'esserci trattenuti sul fondo così a lungo con ben 33 minuti di decompressione complessiva! Un tempo davvero interminabile se passato nel blu totale... certo la

compagnia e il grande affiatamento del gruppo aiuta e tra smorfie e scherzetti vari il tempo passa...

Alla fine emergiamo, i sorrisi e i commenti sono unanimi! Che spettacolo !!!

Si risale sulla barca e sistemate le attrezzature ci avviamo verso la costa... è già quasi mezzogiorno e tutti sappiamo che entro 1 ora, sistemate e lavate le attrezzature, ci ritroveremo con le gambe sotto al tavolo! Una immersione così richiede un de-briefing con i fiocchi... servono quindi 4 sedie, un bel ristorantino, il lontano cugino e lo zio del polpo che abbiamo visto uscire incazzato dal boccaporto n.4, qualche patata e un paio di bottiglie di Pigato D.O.C.G. ☺

Sono passati quasi 4 anni da allora e la voglia di tornare stà già montando... qualcuno vuol venire ???